

# «Trattiamo sul Tfr ma niente traumi»

Davanti ai giovani industriali Padoa-Schioppa difende la manovra: le fondamenta sono buone

di Bianca Di Giovanni inviata a Capri

**LA PROMESSA** Requisitoria in otto punti: dalle tasse fino al Tfr (vero punto dolente), passando per i conti pubblici. Con una promessa finale: sulle liquidazioni si cercheranno correttivi, anche se su quella misura non bisogna drammatizzare. Così Tommaso Padoa-Schioppa affronta una delle platee

più complicate per la sua Finanziaria. Quei giovani imprenditori riuniti a Capri che hanno appena osannato il loro idolo di sempre, Giulio Tremonti. Quei «piccoli» capitani d'industria da cui ci si aspettava un'altra Vicenza: fischi, caroselli e dileggi all'insegna del centro-sinistra. Ma tutto questo non c'è stato: il ministro in carica li ha «domati» con una lezione di economia (e di stile). Anche se - lo si è capito bene - non li ha conquistati. Il cuore resta a destra: un solo applauso, qualche brusio e anche un fischio mentre il ministro parla di ticket sul pronto soccorso. Ma la mente nelle due ore di intervento, è costretta a liberarsi degli inganni comunicativi a cui ha ceduto finora. «Attenzione a non farsi abbagliare dall'abilità del comunicatore - spiega in conclusione con una

stoccata al centro-destra - Nell'ultima legislatura è aumentata la spesa corrente ed è diminuita quella per investimenti». Altro che conti in ordine. Così disinnesca il chiasso mediatico della Casa delle libertà e si piazza a «cateraccio» a difesa della sua manovra, che definisce solida «nelle fondamenta e nei muri maestri - spiega - È possibile che in prima pagina si commenti solo uno stucco. Ma chi si aggrappa agli stucchi rischia di cadere». Semmai è il governo a essere «in turbolenza - spiega - forse è depressione post partum, per questo non riesce a difendere questa finanziaria che è un'opera straordinaria».

Sono otto le critiche a cui Padoa-Schioppa decide di replicare. Togliendosi anche qualche sassolino dalla scarpa. «Gli economisti li conosco bene - osserva riferendosi alle critiche espresse sulla stampa - So che non sono mai d'accordo tra di loro. Sono utili ma non si debbono sopravvalutare». Tant'è che «le stesse persone che a giugno gli chiedevano una manovra pesante, oggi sostengono che si poteva fare di meno». Chiaro il riferimento a Francesco Giavazzi, che lo sta ascoltando, ritto in piedi a metà sala accanto proprio a Tremonti.

Il ministro procede per punti e chiarisce fino all'ultima cifra. Fino a quel Tfr che non piace affatto alle imprese, soprattutto alle piccole. «Forse c'è stato un difetto di comunicazione e di costruzione - ammette - Riconosco che ci sono problemi con le piccole imprese, si porteranno dei correttivi (probabilmente nel senso del fondo di garanzia, ndr). Ma il Tfr non è la storia più importante di questa manovra». Agli imprenditori che accusano di vedersi togliere quello che si concede con lo sconto sul cuneo, il ministro replica svelando un colloquio riservato. «Eppure proprio voi siete impalliditi - dichiara - quando ho replicato che se davvero è così allora si può togliere tutto: sia cuneo, sia Tfr». Un altro «altario» viene svelato su un altro punto d'accusa: poca concertazione, sottinteso con i Comuni che sono sul piede di guerra. «Quella prospettiva è una soluzione compatibile con il mantenimento dei servizi - dichiara - La cifra finale è quella che ci era stata

indicata come sostenibile». Ma è sui grandi numeri che Padoa-Schioppa replica colpo su colpo. Non serviva la correzione? Eppure proprio l'Ue ha detto a giugno che la manovra 2006 era praticamente pari a zero. Tanto più che l'aumento della spesa primaria è visibile. Sarebbero bastati «solo» 15 miliardi? E poi il cuneo fiscale per 7,5 miliardi che fine avrebbe fatto? E i 5 miliardi di spese essenziali dello Stato, come la missione in



Il presidente dei giovani industriali, Matteo Colaninno, Tommaso Padoa-Schioppa e Luca Cordero di Montezemolo ieri a Capri. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Libano, il contratto dei dipendenti e i contratti di programma? Si dovevano lasciare l'Anas e le Ferrovie a secco? Sono davvero tutte tasse, come dicono i detrattori? Sommando le modifiche Irpef, quelle sugli immobili, sulle rendite e i contributi vari come i ticket, si arriva a 10 miliardi. Altri 5 escono per il cuneo alle imprese: il contributo netto arriva a 5. Quanto alla lotta all'evasione, il ministro ripete che è un errore considerarla una maggiore entrata: è semplicemente un «enforcement» della legislazione. Altra accusa, quella di «vendetta sociale». Qui il ministro ricorda come il reddito medio italiano si situi tra i 30 e i 40mila euro: è lì che la curva Irpef è stata modulata per la redistribuzione. Quanto alle riforme mancate, i suoi predecessori che hanno aumentato a dismisura la spesa corrente non possono avanzare critiche. Riformarla è la vera sfida: anche per un nuovo sviluppo.

## CONTI PUBBLICI All'Ecofin di domani le prime reazioni informali

**Sulla finanziaria**, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, avrà domani a Lussemburgo un primo incoraggiamento informale dai suoi partner europei. Alla vigilia della riunione mensile dei ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Ue, è previsto infatti il tradizionale incontro dell'Eurogruppo. In agenda, le misure per tenere sotto controllo i prezzi nell'area euro e gli ultimi sviluppi in materia di bilancio, con particolare attenzione ai paesi più in difficoltà come la Germania, la Francia, l'Italia e la Grecia. Per la Finanziaria, non ci dovrebbero invece essere reazioni formali. Joaquin Almunia, commissario europeo responsabile dell'Economia, ha infatti fatto sapere più volte che non arriverà alcun segnale prima delle prossime previsioni economiche d'autunno, che saranno pubblicate il 6 novembre. Nel quadro del patto di stabilità e di crescita, è invece previsto l'esame del programma di convergenza aggiornato dell'Ungheria e delle iniziative prese dalla Gran Bretagna e dalla Germania per far fronte al deficit eccessivo. Per la Germania verrà formalizzato il parere anticipato ad Helsinki l'8 e 9 settembre, quando condivise la proposta della Commissione europea di non chiedere nuove misure ma di mantenere un rigoroso monitoraggio.

## OLTRE VICENZA

# Montezemolo: finanziaria massimalista Ma poi cerca la strada della mediazione

di / Capri

Sventato il pericolo Vicenza. Aggirato l'incubo della contrapposizione interna. Riaperto un confronto con la base, con i sindacati ed anche con il governo. Luca Cordero di Montezemolo a Capri ha fatto il triplo salto mortale utilizzando una strategia bifronte. Da una parte l'attacco frontale ad una «manovra massimalista», che punta a «nazionalizzare il risparmio». Dall'altra una forte richiesta di dialogo. A prima vista l'uno-due sembra essergli riuscito: dall'assise di Capri dei giovani imprenditori, Confindustria esce meno lacerata, più autonoma dalla politica, e soprattutto con in tasca un bell'«assegno» sul cuneo fiscale. Una partita in attivo, nonostante le «perdite» inattese sul Tfr. Il leader degli imprenditori recupera la strada del dialogo con la parte riformista dell'esecutivo - dopo la brusca interruzione della campagna elettorale - per i maligni anche grazie all'importante stanziamento sulla mobilità lunga che chiude la ristrutturazione Fiat. Quando sale sul podio al termine della seconda giornata di lavori, le bordate al centrosinistra sono già partite, con l'ex ministro Tremonti scatenato. Ma è già in piedi il disgelò con il governo. Il ministro del Tesoro non è stato contestato troppo, bene la ti-

Dall'assise di Capri Confindustria esce meno lacerata e più autonoma dalla politica

tolare del commercio estero, Emma Bonino, il giorno prima anche l'altro ministro Vannino Chiti aveva fatto ampie aperture (applaudite) sul federalismo fiscale e sulla riforma del titolo V della Costituzione, tutti temi cari agli imprenditori. Anche Guglielmo Epifani esce «indenne» da un dibattito ad alto rischio. Il suo interlocutore, presidente di Federmeccanica (e degli industriali vicentini) Massimo Calearo, parla di un nord «terrorizzato dalla Finanziaria». «Non sapete vendere niente - dice Calearo all'indirizzo del governo - mentre qualcuno invece prima di voi...» Ma si capisce che non affonda. Anzi, vorrebbe iscriverne Epifani alla sua associazione...

Insomma, a fine giornata si vede già in controtendenza una nuova concertazione che partirà proprio dalla norma più indigesta per le parti sociali: quella sul Tfr. Quella misura non convince Confindustria, che continua a ritenerla un trasferimento «forzoso», una vera e propria ingerenza nel libero mercato. Piace poco anche ai sindacati, che temono per i destini dei risparmi dei lavoratori. Non persuade gli economisti (Francesco Giavazzi in testa) che adombrano una mina per la previdenza integrativa. Tommaso Padoa-Schioppa apre subito un confronto, cedendo un punto a Montezemolo che potrebbe uscire stritolato tra le pressioni degli «estremisti» di governo e le richieste della sua base profondamente anti-prodiana.

Non a caso il presidente degli industriali parla di «tavolo dei volenterosi», a cui dovrà aggiungersi il «tavolo dei decisi», cioè «di coloro che, per ruolo politico e istituzionale, han-

no la possibilità di modificare la manovra, inserendo quegli elementi strutturali che mancano e che sono necessari». A quel tavolo il convitato di pietra è il massimalismo. Ancora una volta (lo aveva già fatto proprio a Capri) Montezemolo torna a vagheggiare quel ponte tra i due blocchi che superi «costruttivamente differenze e difidenze».

Non parla di grande centro, ma sembra proprio crederci. Quella «pancia» che Silvio Berlusconi aveva risvegliato a Vicenza viene soddisfatta anche a Capri, con vere bordate all'insegna di una parte della maggioranza. Montezemolo parla di preoccupazione «per una coalizione eterogenea e fortemente influenzata da realtà alle quali manca la cultura del mercato e con scarsa considerazione del ruolo dell'impresa».

Di fronte alla platea dei suoi il presidente degli imprenditori parla di «tagli, tagli, tagli» e ancora di meno tasse. Ma la richiesta non diventa un refrain, perde il vigore dello slogan, esce dalla chiassosa retorica anti-statalista ed entra nel campo dell'utilità collettiva. Chiaro che Montezemolo è pronto a mediare un onorevole risultato con Prodi, visto che da Berlusconi non ha ottenuto nulla. E magari già pensa ad un nuovo futuro fuori da Viale dell'Astronomia.

b. di g.

La nuova concertazione tra le parti sociali partirà dalla norma sulle liquidazioni



# IL rosso contro il nero

i lavoratori dell'agricoltura e dell'edilizia  
per la dignità del lavoro

Presidente:  
**Pietro Colonna**  
Segretario Generale CDAI/BAI

Interruttore:  
**Franco Chinaco**  
Segretario Generale MAF/CCM  
**Franco Martini**  
Segretario Generale MPA/MSI  
**Prof. Marco Barbanti**  
Assessore al Lavoro e  
Riformazione professionale  
Regione Puglia  
**On. Casaro Damiano**  
Ministro del Lavoro  
**Domenico Pantaleo**  
Segretario Generale CNA/AGI

Comunità:  
**Fulvio Pammone**  
Segretario Generale CNA/AGI

12 ottobre 2006

Ore 09:30

Bari - Palace Hotel

in cine degli specchi

via Corradini 13

**NO**  
allo sfruttamento  
alla schiavitù  
al lavoro nero

**SI**  
ai diritti umani